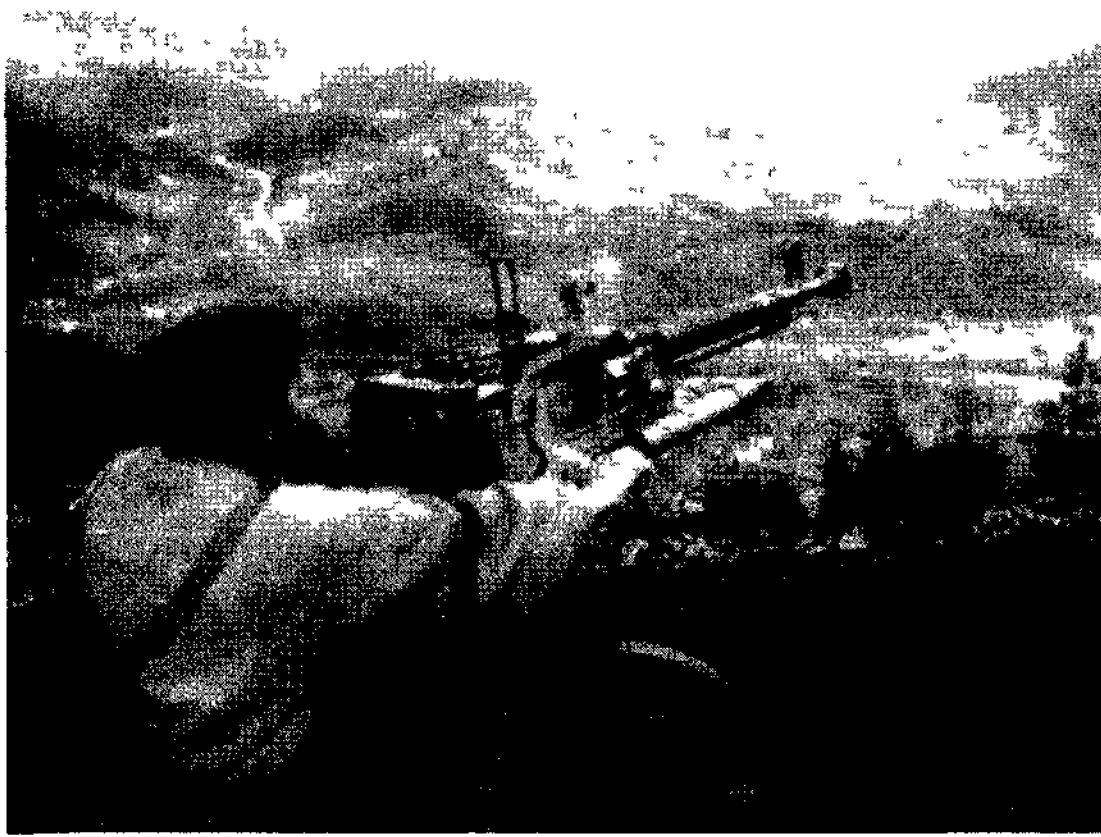


L'odissea di Lejla Domani a Siena subirà un'altra operazione

Lejla Josarevic, la bambina di Sarajevo da qualche settimana ricoverata all'ospedale delle Scotte di Siena, sarà operata presumibilmente nella giornata di domani dal professor Renato Frezzotti, primario della clinica oculistica. L'intervento riguarderà il pavimento dell'orbita dell'occhio destro gravemente ferito dalla scheggia di una granata, dove le analisi dei giorni scorsi hanno accertato una frattura. Invece intanto la bambina è stata sottoposta dal professor Desiderio Passali, primario della clinica otorinolaringoiatrica dello stesso ospedale, ad un intervento che non ha presentato particolari difficoltà, di drenaggio al seno mascellare destro per togliere frammenti di ossa e sangue raccolti in seguito alla frattura del pavimento dell'orbita dell'occhio. Lejla che appare sempre molto serena ha ricevuto, grazie all'interessamento del quotidiano locale il corriere di Siena, la visita di Robert King, il giovane fotografo statunitense autore della drammatica fotografia nella quale è ritratta, con l'occhio destro sanguinante, in braccio alla madre. Poi il primario della clinica senese professor Frezzotti dichiara la sua piena disponibilità ad occuparsi delle condizioni di Lejla.



Zvezdan Hancic/AP

Granate sui profughi di Tuzla Mazowiecki firma l'ultimo dossier sugli eccidi serbi

Bombardata la zona dell'aeroporto di Tuzla dove sono raccolti migliaia di profughi dalle enclaves musulmane di Srebrenica e Zepa. Ferita una donna. Allarme generale a Sarajevo. Tadeusz Mazowiecki presenta il suo ultimo rapporto documentale le atrocità dei serbi bosniaci a Srebrenica. «I caschi blu non possono garantire la sicurezza delle popolazioni delle zone protette». Nuove denunce per le espulsioni dei serbi dalla Krajina.

GIUSEPPE MUSLIN

Questa volta i serbi bosniaci hanno colpito per la prima volta dopo l'arrivo dei profughi l'aeroporto di Tuzla. Sono state lanciate cinque granate e una giovane donna è rimasta ferita. Siamo molto attenti per questo deliberato attacco su un'area dove sono ammassati all'apoteosi migliaia di civili. Ha affermato Hans Nyberg portavoce dell'alto commissariato Onu per i profughi. Nella zona sono raccolte oltre 120 persone provenienti dalle enclaves musulmane di Srebrenica e Zepa occupate ormai da più di un mese. Le dalle truppe di Ratko Mladic. Dopo il bombardamento è suonato l'allarme generale in pure a Sarajevo e come ormai sta accadendo da quattro anni, questa parte la gente si è rifugiata nelle cantine nei ripari di fortuna. E sono salite a 8 le vittime dei bombardamenti dell'altro ieri mentre i feriti si aggirano attorno alla quarantina.

La credibilità del consiglio di sicurezza del segretario generale dell'Onu e dell'intero sistema delle Nazioni Unite. Nelle 38 pagine del rapporto Tadeusz Mazowiecki elenca testimonianze su numerosi casi di stupro anche se non su grande scala. Si sa però che una ragazza di quattordici anni si è suicidata dopo essere rimasta vittima della violenza dei soldati di Pale.

È stato reso noto l'ultimo rapporto di Tadeusz Mazowiecki, relatore dimissionario dell'Onu per i diritti umani nella ex Jugoslavia. Il suo atto di accusa non solo per atrocità consumate dai serbi bosniaci a Srebrenica ma anche contro la comunità internazionale responsabile di aver creato i tragici illusioni costituendo le zone protette rimaste tali solo sulla carta. Mazowiecki nel suo rapporto presentato a Ginevra ritiene che esistono prove eloquenti e circostanziate di esecuzioni sommarie condotte dai serbi bosniaci contro i musulmani di Srebrenica e Zepa.

La caduta di Srebrenica e Zepa - ha affermato il diplomatico polacco - ha portato tragedie ulteriori e gravi violazioni dei diritti umani ai rispettivi abitanti e nel contempo ha gravemente minato

la credibilità del consiglio di sicurezza del segretario generale dell'Onu e dell'intero sistema delle Nazioni Unite. Nelle 38 pagine del rapporto Tadeusz Mazowiecki elenca testimonianze su numerosi casi di stupro anche se non su grande scala. Si sa però che una ragazza di quattordici anni si è suicidata dopo essere rimasta vittima della violenza dei soldati di Pale.

La caduta di Srebrenica e Zepa - ha affermato il diplomatico polacco - ha portato tragedie ulteriori e gravi violazioni dei diritti umani ai rispettivi abitanti e nel contempo ha gravemente minato

Clinton nomina il nuovo pool americano per le trattative

La nuova delegazione americana per l'ex Jugoslavia, nominata ieri dal presidente Bill Clinton in sostituzione dei tre diplomatici morti sabato scorso a Sarajevo, partirà domenica per i Balcani. Con l'invio Richard Holbrooke alla guida, il team dovrebbe riprendere le fila dell'iniziativa americana per la pace spezzata dal tragico incidente. Fanno parte del nuovo compendio Robert Owen, attuale rappresentante Usa nel Gruppo di Contatto per la Bosnia, il generale Donald Kerrick, esperto in spionaggio militare che fa parte del Consiglio per la sicurezza nazionale alla Casa Bianca, James Pardew, direttore della task force per i Balcani al Pentagono, e Christopher Hill, responsabile del Dipartimento di Stato per gli affari dell'Europa sud-orientale. Il gruppo proseguirà lo sforzo diplomatico iniziato due settimane fa, per cogliere l'occasione per una soluzione negoziata nei Balcani, ha detto il portavoce della Casa Bianca, Mike McCurry.

Esercito nei guai per mancanza di fondi

Senza pane i soldati russi

Molte unità dell'esercito russo sarebbero costrette a nutrirsi abbrustolendo «il pane secco, prelevato dalle riserve strategiche». A lanciare l'allarme sullo scarso vettovagliamento delle truppe è lo stesso ministero della Difesa. I panifici - spiega il ministero - si rifiutano di rifornire l'esercito perché i pagamenti sono in grande ritardo. Inoltre si è saputo che quasi la metà degli ufficiali è rimasta senza stipendio durante l'estate.

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. Che le forze armate russe fossero in crisi e che il rancio fosse sempre più povero lo si sapeva da mesi ma ora manca addirittura il pane per i soldati che rischiano di veder ridotte a un terzo le razioni già misere.

Il generale Alexandr Arjomov che nel ministero della difesa russo è uno dei massimi responsabili degli approvvigionamenti ha detto al quotidiano del sindaco Trud che ormai «molte unità sono costrette a nutrirsi abbrustolendo il pane secco prelevato dalle riserve strategiche». Centinaia di grandi panifici ha spiegato rifiutano di fornire i militari semplicemente perché quella che un tempo era la prestigiosa Armata rossa non ha i denari per pagare. Per il vettovagliamento i militari hanno chiesto quest'anno 5.000 miliardi di rubli (circa 1.850 miliardi di lire, una lira vale circa 27 rubli) ma un bilancio ne sono stati messi 1.700. Ammonisce Arjomov «i magazzini sono praticamente vuoti, molti reparti non vedono da mesi carne, zucchero e burro mentre il rancio è diventato tanto scarso da non compensare le energie necessarie per l'addestramento. I soldati cioè dimagriscono».

Se la truppa sta male gli ufficiali non stanno molto meglio. Esattamente un mese fa quando sono state diffuse le prime notizie sulle difficoltà di vettovagliamento si è saputo anche che una metà degli ufficiali sarebbe rimasta senza stipendio quest'estate almeno per un mese. Per giunta decine di migliaia di ufficiali sono senza casa. Le forze armate non hanno a quanto pare i fondi per sviluppare il programma di costruzioni deciso tre anni fa per dare un tetto ai militari di ritorno con le loro famiglie dall'Europa continentale evacuata dalle truppe russe dopo mezzo secolo. Ad esempio famiglie di piloti al ritorno in Russia hanno passato l'inverno negli elicotteri scaldandosi con stufette a petrolio senza aver i mezzi per affittare anche una sola stanza. Lo stipendio medio di un ufficiale è di un milione di rubli, circa 370.000 lire al mese.

Finora il malcontento nelle forze armate non ha provocato manifestazioni collettive di insubordinazione ma in vista delle prossime elezioni esso promette un massiccio voto dei militari verso

la destra nazionalista il generale Alexander Lebed, dimessosi in polemica col governo e fautore del «pugno di ferro per rimettere le cose a posto» rimane infatti popolarissimo tra i militari professionisti.

Problemi di fondi anche per il presidente Boris Eltsin che dovrà aspettare ancora a lungo prima di usare per i suoi viaggi un quadrigetto l'96 personale con un arredamento unico nel suo genere dotato di ogni comodità. Lo hanno detto dirigenti della società Ilyushin costruttrice dell'apparecchio, segnalando che i lavori sono fermi da tempo per mancanza di fondi. In altre parole il Cremlino fa arrivare i denari promessi nel 1993 quando l'aereo speciale è stato ordinato, oppure Boris Eltsin dovrà continuare a viaggiare sui soliti Ilyushin e Tu polev della nomenklatura ordinaria, sicuramente ben conservati ma non particolarmente comodi e di modelli che volano da quasi 30 anni.

L'Onu grazie Saddam «Ora non è più una minaccia»

L'Irak non costituisce più una minaccia militare per i paesi confinanti. Lo ha dichiarato Rolf Ekew, capo della commissione speciale Onu incaricata di verificare se il regime di Baghdad ha ottemperato le clausole della resa imposta dall'Onu, con cui si concluse nel 1991 la guerra nel Golfo. Ekew ha affermato che la sua missione a Baghdad la settimana scorsa lo ha persuaso che l'Irak non è più in grado di colpire i paesi confinanti con armi chimiche o missili a lunga gittata, resta invece perplessa riguardo alle assicurazioni dategli da Baghdad sul completo smantellamento di tutte le armi di distruzione di massa, come prevedono le risoluzioni Onu. Il regime di Saddam Hussein, secondo l'ispettore, ha fatto «un cambiamento di 180 gradi rispetto all'atteggiamento iniziale a rivelare i suoi programmi militari. L'Irak ha fornito dati importanti e meriti alle armi biologiche e ai missili, ha aggiunto l'invio Onu, il quale però preferisce riservarsi un'approfondita verifica».

Un baby comitato presenta una formale istanza alla Corte per estendere il diritto dai tre ai 103 anni I ragazzi di Berlino: «Ora il voto ai minorenni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Articolo 20 della Costituzione tedesca comma due. Tutto il potere statale emana dal popolo essere esercitato dal popolo nelle elezioni e nelle altre votazioni. Beh che Sue Julian Christoph Benjamin Ramer e tutti gli altri della Kiezgruppe hanno paura ora vedono cosa si appannano al popolo tedesco non può contare proprio nessuno. E per loro di potere statale non emanano dalla macchina di una biccola. Un motto è: Uno solo ma grosso Ramer ha 13 anni Benjamin Ramer ha 13 anni Benjamin Ramer ha 13 anni e tutti gli altri sono come loro il più piccolo di anni ne ha una decina e il più vecchio ha 18 anni per diventare maggiorenni una ancora qualcosa. Per votare insomma non hanno letto Sue Julian e gli altri hanno deciso che una di quelle Bürgerinitiativen iniziativa dal basso che hanno fatto tanto arte di scegliere piano da reclamare un diritto. Si chiamano

quelli sono le condizioni (età) in cui non solo in base alle quali si sta bilisce se un cittadino può o non può esercitare nell' Repubblica federale il diritto di voto. Questo che è assai meno scontato di quanto possa sembrare. In molti Länder non potremmo non essere garantiti, ammesso al Kiezgruppe, i 103 non sono un limite all'età di provvidenza ma obbediscono a un binomio di età di anni e di giorni.

Non è uno scherzo. I ragazzi fanno sul serio. E sul serio li prendono i giudici di Karlsruhe, quando il comune di Hirschbach ha chiesto in questi tempi il centro di voto insediato potrebbe per il futuro giudizio sui processi nelle scuole di base, magari probabilmente il spiegare come e perché l'art 20 è conciliabile con le leggi che impediscono la partecipazione dei minorenni. Perché non vogliono solo poter votare i ragazzi vogliono anche poter essere votati diventando consiglieri comunali. Bergamo (sindaci deputati) perché no? e anche in

quasi sono le condizioni (età) in cui non solo in base alle quali si sta bilisce se un cittadino può o non può esercitare nell' Repubblica federale il diritto di voto. Questo che è assai meno scontato di quanto possa sembrare. In molti Länder non potremmo non essere garantiti, ammesso al Kiezgruppe, i 103 non sono un limite all'età di provvidenza ma obbediscono a un binomio di età di anni e di giorni.

Portavoce Cdu si converte all'Islam Minacciato e criticato per aver scelto Allah lascia il partito di Kohl

BONN. Ha lasciato il partito per Allah. Dopo undici anni trascorsi nel quartier generale della Cdu l'Unione cristiana democratica del cancelliere Helmut Kohl, Christoph Hoffmann, fino a pochi mesi fa portavoce della Cdu di Bonn, ha fatto lo shah e si è convertito all'Islam. Da quando nel 1989 Hoffmann si è convertito all'Islam la sua posizione nel partito - dapprima la nevoluzione tollerata e di volta in volta - è stata sempre più critica. La giovane che ha fatto il buco nel vaso è stato il libro pubblicato a giugno. In tutte le sedi in cui Hoffmann, 47 anni, giorni di vita, ha parlato di politica, ha sempre difeso con durezza il suo credo. E per il portavoce di un partito che nella sua sigla ha la Cpu, si è convertito al Islam con la concezione cristiana del mondo è stato un po' troppo. Dal mio datore di lavoro ho ricevuto un'ammoc-

mento formale. Da quel momento in poi racconta Hoffmann a l'Ansa dal suo nuovo ufficio un'agenzia di pubbliche relazioni aveva dovuto farsi autorizzare ogni dichiarazione. Il rapporto di fiducia era venuto meno. Del suo invecchiamento Hoffmann è molto soddisfatto. Da quando nel 1989 Hoffmann si è convertito all'Islam la sua posizione nel partito - dapprima la nevoluzione tollerata e di volta in volta - è stata sempre più critica. La giovane che ha fatto il buco nel vaso è stato il libro pubblicato a giugno. In tutte le sedi in cui Hoffmann, 47 anni, giorni di vita, ha parlato di politica, ha sempre difeso con durezza il suo credo. E per il portavoce di un partito che nella sua sigla ha la Cpu, si è convertito al Islam con la concezione cristiana del mondo è stato un po' troppo. Dal mio datore di lavoro ho ricevuto un'ammoc-